



# LA TRAVIATA

di Giuseppe Verdi





Fondazione  
Teatro  
Carlo Coccia  
di Novara

Stagione  
2025

# VITE SENZA *confine*

NUOVI ARCHETIPI PER IL FUTURO

## EVENTO

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 2025 ORE 18.30

### ARTEMISIA GENTILESCHI

Con la partecipazione di  
**Roberto Litta e Giovanni Gasparro**  
*in dialogo con Luca Baccolini*

Micro opera di **MATTEO SARCINELLI**  
Libretto di **Emanuela Ersilia Abbadessa**

Direttore **Davide Cocito**  
Regia **Stefania Butti**  
Scene e costumi **Lorenzo Mazzoletti**

Artemisia Gentileschi **Martina Malavolti**  
Lavinia **Clarissa Di Lorenzo**  
Ensemble strumentale del Conservatorio  
Guido Cantelli di Novara

GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 2025 ORE 18.30

### ONDINA VALLA

Con la partecipazione di  
**Sara Simeoni e Alessia Succo**  
*in dialogo con Furio Zara*

Micro opera di **SAVERIO SANTONI**  
Libretto di **Emanuela Ersilia Abbadessa**

Direttore **Davide Cocito**  
Regia **Livia Lanno**  
Scene e costumi **Lorenzo Mazzoletti**

Ondina Valla **Mariateresa Federico**  
Una giornalista **Luisa Maria Bertoli**  
Ensemble strumentale del Conservatorio  
Guido Cantelli di Novara

Con il sostegno del MiC e di SIAE,  
nello ambito del programma "Per Chi Crea".



Il Teatro Coccia aderisce al progetto **Youth Club** un'iniziativa  
promossa da Fondazione Cariplò per favorire l'avvicinamento  
delle giovani generazioni alle arti dello spettacolo.

INGRESSO GRATUITO  
CON BIGLIETTO

## TEATRO COCCIA

Via Fratelli Rosselli, 47  
28100 NOVARA

Orazi biglietteria:  
da Martedì a Venerdì dalle 14.30 alle 18.30.  
Sabato dalle 10.30 alle 18.30.  
Esclusi i festivi.  
Da un'ora prima a mezz'ora dopo l'inizio  
delle rappresentazioni.

Contatti  
Tel. +39 0321 232301  
E-mail: biglietteria@fondazioneteatrococcia.it

Biglietteria online  
[www.fondazioneteatrococcia.it](http://www.fondazioneteatrococcia.it)



STAGIONE

2025

Illustrazione di copertina a cura di  
**Giorgio Appolonia e Margherita Landonio**



Fondazione  
Teatro  
Carlo Coccia  
di Novara





Credit foto Mario Finotti

## Teatro Coccia, Novara

Venerdì 26 Settembre - ore 20.30

Sabato 27 Settembre - ore 20.30

Domenica 28 Settembre - ore 16.00

Martedì 30 Settembre - ore 20.30

# LA TRAVIATA

*Melodramma in tre atti*

Libretto di

**Francesco Maria Piave**

dal dramma *La dame aux camélias* di Alexandre Dumas

Musica di

**GIUSEPPE VERDI**

Prima rappresentazione: Venezia, Teatro La Fenice, 6 marzo 1853

Violetta Valéry	<b>Francesca Sassu</b> (26, 28) - <b>Alexandra Grigoras</b> (27, 30)
Alfredo Germont	<b>Francesco Castoro</b> (26, 28) - <b>Carlo Raffaelli</b> (27, 30)
Giorgio Germont	<b>Mario Cassi</b> (26, 28) - <b>Marcello Rosiello</b> (27, 30)
Flora Bervoix	<b>Anna Malavasi</b> (26, 28) - <b>Mariateresa Federico*</b> (27, 30)
Annina	<b>Martina Malavolti*</b>
Gastone, Visconte di Létorières	<b>Simone Fenotti</b>
Il Barone Douphol	<b>Matteo Mollica</b>
Il Marchese d'Obigny	<b>Ranyi Jiang</b>
Il Dottor Grenvil	<b>Omar Cepparolli</b>
Giuseppe	<b>Cherubino Boscolo</b>
Un domestico di Flora	<b>Silvio Giorcelli</b>
Un commissionario	<b>Luigi Cappelletti</b>

Direttore

**ALESSANDRO CADARIO**

Regia

**GIORGIO PASOTTI**

Scene  
**Italo Grassi**

Visual designer  
**Luca Attilii**

Costumi  
**Anna Biagiotti**

Coreografie  
**Giuliano De Luca**

Light designer  
**Ivan Pastrovicchio**

\*Allievi Accademia AMO

*Orchestra Antonio Vivaldi*

*Schola Cantorum San Gregorio Magno di Trecate*  
Maestro del Coro **Alberto Sala**

Produzione Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara



**EPSON**

Partner Tecnici:  
**ZZIPP GROUP**



**HIKVISION**



Si ringrazia  
**DELEGAZIONE DI NOVARA** per i materiali di scena

[fondazioneteatrococcia.it](http://fondazioneteatrococcia.it)

## AREA ARTISTICA

Assistente alla regia e Direttore di scena **Jesús Noguera**

## MAESTRI COLLABORATORI

Maestro di sala e palco **Mirco Godio, Alba Pepe**, Maestro di palco  
**Francesco Bertotto** (Accademia AMO), Maestro alle luci **Shuxuan Rao**,  
**Xinye Shen** (Accademia AMO), Maestro ai sovratitoli **Andrea Doni**

## AREA TECNICA

Capo macchinista costruttore **Pasquale Zanellato**, Macchinisti costruttori  
**Alessandro Raimondi, Chiara Tirone**, Macchinista **Matteo Talato**,  
Scenografa realizzatrice **Chiara Marise**, Fonico **Cristiano Busatto**,  
Aiuto tecnico **Michele Annicchiarico**, Operatore media server  
**Giorgio Saettone**

## SARTORIA, TRUCCO E PARRUCCO

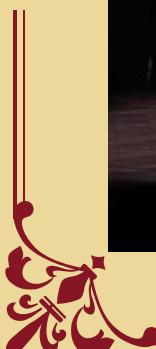
Capo sarta **Silvia Lumes**, Sarta **Fabiana Lorenzi**, Aiuto sarta  
**Elena Gasparotto**, Vestiarista **Rebecca Arrigoni**, Capo trucco e parrucco  
**Chiara Sofia Drossoforidis**, Trucco e parrucco **Dafne Di Pasquali**,  
**Viola Fioravanti**

*Si ringraziano le allieve Accademia AMO **Martina Cattaneo** e **Anna Guastella** per gli aiuti in sartoria e **Rachele Gennari, Alice Lucà** e **Martina Poli** per gli aiuti in trucco e parrucco.*



TRAVIATA - Act 1 sc.1  
Teatro Coccia Novara

scene: Italo Grassi, regia:



STAGIONE

2025



: Giorgio Pasotti, costumi: Anna Biagiotti, Video: Luca Attili

## GIUSEPPINA, MARGHERITA... VIOLETTA UNA E TRINA

Giorgio Appolonia

“In casa mia vive una Signora libera, amante come me della vita solitaria, con una fortuna che la mette al coperto di ogni bisogno. Né io, né Lei dobbiamo a chicchessia conto delle nostre azioni; ma d'altronde chi sa quali rapporti esistano fra noi?”

Tradizione vuole che all'inizio del 1852 Giuseppe Verdi e la compagna Giuseppina Strepponi, dimorante appunto al piano nobile di Palazzo Dordoni a Busseto, assistano a una recita parigina della Dame aux camélias, dramma di Alexandre Dumas figlio tratto dal romanzo omonimo del 1848. Qualche mese dopo il compositore matura l'idea di musicare quella storia di quotidianità borghese svincolata dagli intrighi di corti infestate di veleni, cimieri e giustacuori. Quotidianità sconcertante, si direbbe, perché con La traviata – questo il titolo definitivo della Signora delle camelie in musica – Verdi sbatte il mostro in prima pagina, pone in scena i tormenti di una lorette ovvero di una demi-mondaine vissuta fin poco prima a Parigi e deceduta a ventitré anni per tubercolosi, il mal sottile dei poeti.

La Dame di cui si parla era un'ex-contadina normanna di nome Alphonsine Plessis che, previo un tirocinio inclusivo di grammatica, danza, un pizzico di cultura e tanto savoir-faire, col nome d'arte di Marie Du Plessis infatuava la fauna maschile del Café de Paris, del Jockey Club e dell'Opéra per assicurarsi mises alla moda, gioielli, cavalli e carrozze, un appartamento alla maniera delle Tuileries fino al titolo di comtesse de Perrégaux. A differenza di tante sue colleghe non si cura di capitalizzare per garantirsi un domani sereno, magari perché è conscia che <<La tisi non le accorda che poche ore>> come sintetizzerà Francesco Maria Piave alle prese col libretto della Traviata.

Prima di seppellirla al cimitero di Montmartre – meta propiziatoria per coppie innamorate quanto il balcone di Giulietta Capuleti – ricordiamo l'affair vissuto col citato Dumas figlio, figlio in quanto suo padre era l'omonimo autore de I tre moschettieri.

Ventenni e nel pieno dell'avvenenza Marie e Alexandre si incontrano nel settembre 1844 e di lei si è detto. Di lui si sa sia ben educato, gentile nei modi e persino caritativamente: al termine di un festino chez-elle si è intrattenuto la notte a confortarla dopo una brutale crisi di tosse e dispnea. Non è successo nulla quella notte, poi è successo di tutto, anche l'amore.

Lei non pretende denaro al di là delle spese per camelie, presentini o per sfarfallare nei balli o a teatro. Ma la fiaba non è destinata a durare perché Marie rimane una ragazza rapace, così dopo undici mesi lui la liquida in modo tranchant: "Non sono né abbastanza ricco per amarvi come vorrei, né abbastanza povero per essere amato come vorreste voi".

Di ritorno da un viaggio nel Mediterraneo viene a conoscenza del suo decesso e si precipita febbrile nella stesura di quel romanzo poi ridotto ad un'acclamata pièce teatrale. Marie Du Plessis, rigenerata in Marguerite Gautier, viene destinata a infatuare gli spettatori di tutto il mondo di volta in volta grazie alla verve ed agli spasimi di Eleonora Duse, Sara Bernhardt, Greta Garbo, Isabelle Huppert.

La traviata di Piave e Verdi diviene tuttavia qualcosa di diverso dall'originale di Dumas, in ogni caso qualcosa destinato a schiacciare nel favore del pubblico il precedente letterario e le muse che l'hanno illustrato sul teatro di prosa o nel cinema. È quanto avviene anche se a vestire i panni di Violetta Valéry – sì, perché dalla gioiosa asteracea di campo a cognome Gautier, Verdi e Piave passano al fiore della pudicizia e del casto amore – sono placide matrone quali Renata Tebaldi o Montserrat Caballé.

Torniamo allora a quella relazione fra Giuseppe e Giuseppina che porta scompiglio non tanto nelle cronache teatrali della metà Ottocento ma per le strade, nelle piazze e nelle chiese della sonnolenta Busseto quando, fra imprudenza e sfrontatezza, la signorina Strepponi si insedia nella casa dove vive il compositore più in vista del momento.

Verdi era vedovo dal 1840 e dunque niente di male che dopo un ragionevole lutto decida di riammogliersi. Ma i bussetani e tanti a Milano hanno da ridire, e pesantemente, sulla scelta operata: non solo una donna di spettacolo, ma una donna di spettacolo attorno alla quale

si mormora, ed a ragione, di parecchi amorazzi, il più sbandierato dei quali col tenore Napoleone Moriani, già padre di famiglia. Dal legame è nato anche il figlio Camillino che la Strepponi confina a Firenze nell'atelier di Lorenzo Bartolini come apprendista scultore. Non è finita: in una lettera all'impresario Lanari la cantante parla non di uno, ma di due figli e forse il numero è maggiore.

Ma si sa, la forza dell'amore alla lunga trionfa. Verdi e Strepponi nel 1842 alla Scala di Milano lavorano stretti al varo di *Nabucco* dove il soprano, in verità malferma di salute, è la malvagia Abigaille. Quasi coetanei, più che bella lei è colta, raffinata, elegante, poliglotta e molto arguta e da quanto riferito più destra nei salotti che in camera da letto. Per qualche anno si incontrano a intermittenza ma dagli e ridagli fra Milano, Parigi, Busseto e ancora Parigi, il 29 agosto 1859 i colombi convolano a nozze nella chiesa savoiarda di Collonges-sul-Salève: testimoni il campanaro e il cocchiere.

Ebbene, dati questi precedenti, nella persona della signora Verdi si è tentato a più riprese di riflettere non solo le doti esistenziali e psicologiche di *Violetta*, ma anche di insinuare nella mente del compositore l'embrione del processo creativo della *Traviata*. Il che, per gli amanti dei bioptic, ci sta.

"Io desidero soggetti nuovi, grandi, belli, variati, arditi... ed arditi all'estremo punto, con forme nuove etc. etc. e, nello stesso tempo, musicabili [...] A Venezia faccio la *Dame aux camélias* che avrà per titolo, forse, *Traviata*. Un soggetto dell'epoca. Un altro forse non l'avrebbe fatto per i costumi, pei tempi, e per mille altri goffi scrupoli... io lo faccio con tutto il piacere". Incurante quindi di critiche, pettigolezzi, dei rischi relativi alla censura, dell'eventuale – e puntuale, si vedrà – fiasco occorrente.

Si sa che soggetti arditi li troviamo un po' dovunque nel percorso verdiano: basti citare i dissonanti personaggi del buffone Rigoletto nell'opera omonima e della zingara Azucena nel *Trovatore*, i melodrammi che con *Traviata* vanno a costituire la cosiddetta "trilogia popolare". Ma in *Traviata* la dissonanza è aggravata dal fatto che *Violetta* è figlia della contemporaneità di Verdi. La demi-mondaine nasce nell'Ottocento a margine di una società impostata sulla famiglia dove la donna vanta

come fondamentale ruolo quello di essere confinata fra le mura domestiche, buona moglie e buona madre. Ai signori uomini, non più incipriati ed anzi austeri nelle uniformi delle buone occasioni, è concesso il peregrinare indisturbati lungo i peccaminosi circuiti del demi-monde.

Quale sarebbe stata la reazione dei veneziani la sera del 6 marzo 1853 vedendosi – mariti peccatori e mogli cornute – reinterpretati sul palcoscenico della Fenice con tanto di frack o le grottesche crinoline esibite dalle imperatrici di Francia o d'Austria?

Consapevole del rischio la Dirigenza teatrale impone la retrodatazione della vicenda nella Francia del XVIII secolo evitando la proposta di un soggetto attuale, prerogativa semmai dell'opera buffa e non di quella seria. Il 5 febbraio Piave sottolinea al Presidente degli Spettacoli Carlo Marzari a proposito di Verdi: "Quanto poi al costume acconsente a suo gran malincuore che l'epoca ne sia portata indietro, ma non ammette parrucche [...]">>. Chiaro! Verdi non voleva evocare il clima rococò dei salotti prerivoluzionari dove maschi e femmine si confondevano fra cipria, merletti e svenevolezze di vario genere. No, nell'universo di Violetta accanto alle demi-mondaines ci sono solo uomini-uomini, gli amanti, i mariti, i protettori. Figlie, fidanzate e mogli sono a casa. Bandite parrucche, minuetti e quadriglie. Non a caso il ritmo portante dell'opera è il Valzer, la danza plebea – nasce in Austria e Germania alla fine del XVIII secolo come evoluzione del Ländler e viene importato in Francia da Maria Antonietta - che allaccia il maschio alla femmina e che trionfa nei salotti di tutta Europa per diventare il ballo di coppia per antonomasia.

Sta sicuramente anche nell'orecchiabilità di questo coinvolgente ritmo ternario che oggi La traviata sia forse l'opera più eseguita al mondo. E per tale ragione non riusciamo a comprendere del tutto la causa del crollo alla prima rappresentazione. La scabrosità del soggetto ha giocato certamente un ruolo fondamentale, almeno presso il pubblico femminile della Fenice, ma anche l'esecuzione del terzetto protagonistico non deve essere stata delle eccellenti. Disfonici il tenore Lodovico Graziani come Alfredo Germont e il baritono Felice Varesi come Giorgio Germont, suo padre sulla scena, troppo opulenta nelle forme il soprano Fanny Salvini Donatelli nel raffigurare una tisica

moribonda cui il medico della messinscena salta fuori, come citato, con l'improbabile prognosi: "La tisi non le accorda che poche ore".

Tutto bene alla ripresa di Traviata nel 1855, ancora a Venezia ma al Teatro di San Benedetto, con a protagonista il soprano Maria Spezia che per questioni di carattere morale viene imbragata fra nappe e valenciennes. Meglio ancora al Carignano di Torino quando Marietta Piccolomini ostenta le sue eburnee braccia e l'anno dopo nella natale Siena ed all'Her Majesty's Theatre di Londra forte di un generoso décolleté che manda in visibilio il pubblico. Nell'immediato Rosina Penco, Virginia Boccabadati e Adelina Patti si insinuano nel solco tracciato dalla Piccolomini con la resa di un personaggio a tutto tondo dal punto di vista scenico e, non dimentichiamo, vocale. Sì, perché della vocalità di Violetta molto si è detto ed anche un po' a vanvera. Secondo la tradizione Violetta necessiterebbe di tre soprano: uno leggero per i vocalizzi del primo atto (Sempre libera degg'io), uno lirico per il grande duetto con Germont padre (Madamigella Valéry!) e uno drammatico per il terzo (Gran Dio!... morir sì giovane). La questione è facilmente spiegata: ai tempi di Verdi ancora non si parlava di questa banale distinzione fra soprano leggero, lirico e drammatico o lirico spinto o drammatico d'agilità. La parola scenica che lui esigeva espressa in tutta l'estensione del termine doveva sempre possedere accento drammatico in un'opera come Traviata: drammatico in senso teatrale. E per quanto concerne i vocalizzi, ovvero la coloratura, l'agilità vocale nel disimpegno di tante note ravvicinate... un soprano che nella prima metà dell'Ottocento non possedesse questa caratteristica non veniva considerato una cantante: come i personaggi di Rossini e Bellini anche quelli di Donizetti e del primo Verdi sono intrisi di passaggi melismatici per lo più a valenza espressiva. Strepponi, Frezzolini, Tadolini o Salvini Donatelli facevano parte di questa falange di belcantiste prestate al teatro verdiano.

Parliamo di Violetta, Violetta e ancora Violetta. Sì, perché tutta l'opera, tutta la musica ruota sostanzialmente intorno a lei a partire dalle prime note del Preludio che evocano quello che nel terzo atto sarà il tema della solitudine e dell'agonia come se lo svolgimento dell'azione alla quale assistiamo sia fissato nella dimensione del ricordo. E dunque, a distanza di poche battute la trama orchestrale si rinforza per dar voce

all'esplosione amorosa di Violetta, il tema dell' "Amami, Alfredo" che tornerà nella prima parte del secondo atto; tema da tutti conosciuto, sdoganato in mille parodie, nel cinema, nella pubblicità. Al levare del sipario frenetici ritmi di danza svelano i misteri e i peccati che si alternano nel "Salotto in casa di Violetta": frullante e civettuola lei è pronta a levare il calice per brindare col nuovo spasimante Alfredo Germont, un ragazzotto che viene dalla Provenza e che si dichiara profondamente innamorato di un'incredula lei. Si aprono le danze in quella che Piave definisce semplicemente "l'altra stanza", ma Violetta ha un mancamento presto sedato dalle attenzioni di Alfredo nonché dalla sua dichiarazione "Di quell'amor ch'è l'anima/Dell'universo intero". Lei ci crede sì e no ma preferisce mollargli una bianca camelia e via! Dalla maliarda il giovane è invitato a riportarla solo "quando sarà appassita". Ma una volta sola, mentre si sbarazza di gioielli e volants, l'eco "Di quell'amor" torna ad intrecciarsi melodicamente nella scena tripartita che conclude, fra ardui vocalizzi che evocano più la nevrosi che la gioia, il primo atto.

La prima scena del secondo si apre in una "Casa di campagna presso Parigi" dove la salute e lo spirito di Violetta si rinfrancano. Mentre Alfredo convoglia i suoi "bollenti spiriti" giovanili su un unico oggetto da amare, lei si dedica al proprio processo di purificazione cancellando il passato di etera con la vendita di mobili, monili, "cavalli, cocchi/ E quanto ancor possiede" anche perché come sottolinea la domestica in un impeto di buonsenso popolare "Lo spendio è grande a viver qui solinghi". Ed ecco il momento del diabolus ex machina. Giunge accusatore il papà di Alfredo che in uno dei duetti più imponenti e articolati del teatro verdiano fra allegri, andanti e ancora allegri – solo per quanto riguarda i tempi, si intende! – convince Violetta non a suicidarsi, come lei vorrebbe, ma a piantare in asso l'amante altrimenti la sua famiglia va in pezzi. Subito dopo il volpone cerca di sedurre il figlio con le dolci rimembranze di un'infanzia spensierata (Di Provenza il mare, il suol/ Chi dal ciel ti cancellò?).

Nella seconda parte del secondo atto si apre la "Galleria nel Palazzo di Flora, riccamente addobbata e illuminata". La maitresse, confidente di Violetta, ci sciorina cori, danze di Zingare e Mattadori, prima di passare al tavolo verde dove il malcapitato, questa volta non per caso,

Alfredo sfida il Barone Douphol, nuovo amante di Violetta, al gioco. Lei se ne sta in disparte fra le braccia dell'amica autorizzando una sublime controscena alle reiterata invocazione "Ah perché venni!... incautal.. pietà di me, gran Dio!". Come previsto tutto evolve al peggio: Alfredo chiama tutti a raccolta e "getta con furente sprezzo una borsa [di denaro] ai pié di Violetta che sviene...". Sconcerto generale e concertato finale (Alfredo, Alfredo, di questo core/ Non puoi comprendere tutto l'amore...) che nei toni fra il lirico e il solenne assume quasi il significato di un'ascensione della martire alle sfere celesti.

Siamo all'ultima scena, all'ultimo atto nella "Camera da letto di Violetta". Dura prova per l'interprete che viene costretta a recitare un melologo sulla dinamica della lettera che papà Germont le ha inviato per informarla che il duello fra Alfredo e il Barone si è concluso con una superficiale ferita del secondo. Fuori "Tutta Parigi impazza... è carnevale...". Violetta si specchia mentre le forze l'abbandonano: "Le rose del volto già sono pallenti"..."Le gioie, i dolori fra poco avran fine". È proprio così, ma non manca il rituffarsi a proscenio dei personaggi principali, primo fra tutti il disperato Alfredo che in tempo di Valzer rinnova amore e speranze (Parigi, o cara, noi lasceremo,/ La vita uniti trascorreremo).

Vana illusione... neanche l'amore, il vero amore, può evitare l'impietosa falce della morte.

## NOTE DI REGIA

Giorgio Pasotti

La vita come l'arte, potrebbe sintetizzarsi in queste parole la nostra Traviata. La realtà come rappresentazione o la rappresentazione come realtà.

Il mondo dell'immaginario si unisce o si specchia in quello reale del pubblico, e questo ribadisce la forza estrema e l'impatto ancora potente e attuale del teatro. L'impianto scenografico riporterà lo spettatore, come in una galleria di ricordi, all'avanzare del tempo, al tentativo dei protagonisti di svincolarsi dalla propria condizione sociale, alle contraddizioni dell'amore. La vita come un'illusione, un sogno contraddetto dalla ragione ma un sogno può essere anche un nuovo inizio, un risveglio. In un continuo dialogare, l'arte di un certo espressionismo austriaco, ci suggerisce come l'amore sia espressione di un naturale sentire, di una natura che irrompe nella vita di Violetta e Alfredo, come un testimone silenzioso ma presente.

In un alternarsi di momenti pacati e drammatici, la spirale dell'opera verdiana ci porta a conoscere e riconoscere ciò che le atmosfere create da Egon Schiele ci suggeriscono dall'alto, incastonate in una scenografia che è più che una cornice di un quadro, diviene un quadro di vita. Ho cercato di lavorare per sottrazione facendo parlare l'opera, mettendomi al servizio di un testo musicale già ampiamente potente, di un autore che ho seguito ma un passo indietro, facendomi accompagnare da professionisti che hanno da subito compreso lo spirito con il quale sono solito lavorare. Uno spirito di complicità e semplicità. Ho preferito far parlare l'opera, la musica, gli artisti. Far parlare Parigi, che di tutto il detto, rimane l'ispiratrice assoluta, città che porta in dote atmosfere, luoghi, sensazioni, colori che diventano, anzi sono, palcoscenico assoluto e perfetto del racconto, capace di fonderci in un insieme col pubblico, sospesi continuamente tra sogno e realtà.

## NOTE SULLE SCENE

Italo Grassi

Questa scenografia per *La Traviata* di Giuseppe Verdi propone un impianto visivo unitario e fortemente simbolico. La struttura architettonica monumentale fa da cornice ad ambientazioni visivamente distinte dove si suggerisce un mondo sontuoso, dorato ma illusorio. I costumi di Anna Biagiotti e le videoproiezioni di Luca Attilii creano un'alternanza di realismo e astrazione, sottolineando i contrasti emotivi dell'opera.

Il percorso scenico in questa produzione è un viaggio attraverso immagini contrastanti e potenti che riflettono i temi di amore, sacrificio e morte dell'opera. In un'idea di circolarità si inizia col funerale di Violetta in un ambiente irreale, con la sinfonia che sottolinea la solitudine e la sofferenza della protagonista. Man mano che la trama si sviluppa, l'ambientazione cambia, esplorando luoghi di lussuosa decadenza, rappresentati da sfondi ricchi di simboli visivi che ricordano l'opulenza della società in cui Violetta è intrappolata. Questo viaggio attraverso le immagini supporta le emozioni e i conflitti interiori dei personaggi, accompagnando lo spettatore in una riflessione visiva sulla tragedia che si svolge. Le proiezioni video, con il loro forte impatto simbolico, accentuano il contrasto tra il sogno e la realtà, tra l'illusione della felicità e la crudezza del destino.

## NOTE SUI COSTUMI

Anna Biagiotti

*Il primo atto è immerso nel languore di una festa che si spegne all'arrivo dell'alba. I costumi fatiscenti e segnati dall'eccesso della notte, richiamano la decadenza del mondo mondano di Violetta. I colori sono inizialmente tenui, sfumati come le prime luci del mattino: cipria, perlacei e avorio vestono le figure in un'atmosfera di malinconia, mentre leggere luminescenze sulle stoffe richiamano i riflessi delicati dell'alba. Nel secondo atto nella festa a casa di Flora, i costumi si scuriscono e le tonalità diventano livide: blu, grigi, violacei e neri segnano un'atmosfera più cupa presagio del tragico epilogo, questi colori drammatici, insieme a tessuti più rigidi e silhouette severe, anticipano la fine e riflettono la tensione crescente che travolgerà i protagonisti.*



TRAVIATA - Act 1 sc.3  
Teatro Coccia Novara

scene: *Italo Grassi*, regia: *Giorgio*

STAGIONE

2025



Pasotti, costumi: Anna Biagiotti, video: Luca Attili

Francesca

# LA TRAVIATA

*Melodramma in tre atti*

**Prima esecuzione: 6 marzo 1853, Venezia**

*Musica di Giuseppe Verdi*

*Testi di Francesco Maria Piave*

## PERSONAGGI

Violetta Valéry	SOPRANO
Alfredo Germont	TENORE
Giorgio Germont	BARITONO
Flora Bervoix	MEZZOSOPRANO
Annina	MEZZOSOPRANO
Gastone, Visconte de Létorières	TENORE
Il Barone Douphol	BARITONO
Il Marchese d'Obigny	BASSO
Il Dottor Grenvil	BASSO
Giuseppe	TENORE
Un domestico di Flora	BASSO
Un commissionario	BASSO

*Coro di Signori e Signore amici di Violetta e Flora, Mattadori, Piccadori, Zingare. Comparse di Servi di Violetta e di Flora, Maschere, ecc. ecc.*

*La fine del secolo XV. Parigi e sue vicinanze, nel 1700 circa.*

N.B. Il primo atto succede in agosto, il secondo in gennaio, il terzo in febbraio; le indicazioni di destra o sinistra sono prese dalla platea.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Salotto in casa di Violetta. Nel fondo è la porta che mette ad altra sala; ve ne sono altre due laterali; a sinistra, un caminetto con sopra uno specchio. Nel mezzo è una tavola riccamente imbandita. Violetta, seduta sopra un divano, sta discorrendo col Dottore e con alcuni Amici, mentre altri vanno ad incontrare quelli che sopraggiungono, tra i quali sono il Barone e Flora al braccio del Marchese.

## CORO

I. Dell'invito trascorsa è già l'ora...  
voi tardaste...  
II. Giocammo da Flora...  
e giocando quell'ore volar.

## VIOLETTA (*va loro incontro*)

Flora, amici, la notte che resta d'altre gioie qui fate brillar...  
fra le tazze è più viva la festa...

## FLORA E MARCHESE

E goder voi potrete?

## VIOLETTA

Lo voglio;  
al piacere m'affido, ed io soglio  
col tal farmaco i mali sopir.

## TUTTI

Sì, la vita s'addoppia al gioir.

## SCENA SECONDA

Detti, il Visconte Gastone de Letorières, Alfredo Germont; Servi affaccendati intorno alla mensa.

## GASTONE

In Alfredo Germont, o signora,  
ecco un altro che molto vi onora;  
pochi amici a lui simili sono...

## VIOLETTA (*dà la mano ad Alfredo, che gliela bacia*)

Mio visconte, mercé di tal dono.

## MARCHESE

Caro Alfredo...

## ALFREDO

Marchese...

(si stringono la mano)

## GASTONE (*ad Alfredo*)

T'ho detto:  
l'amistà qui s'intreccia al diletto.

(i servi frattanto avranno imbandite le vivande)

## VIOLETTA (*ai servi*)

Pronto è il tutto?...  
(un servo accenna di sì)  
Miei cari, sedete;  
è al convito che s'apre ogni cor.

## TUTTI

Ben diceste... le cure segrete  
fuga sempre l'amico licor.

*Siedono in modo che Violetta resti tra Alfredo e Gastone; di fronte vi sarà Flora tra il Marchese ed il Barone, gli altri siedono a piacere. V'ha un momento di silenzio; frattanto passano i piatti, e Violetta e Gastone parlano sottovoce tra loro, poi:*

**GASTONE** (*piano, a Violetta*)  
Sempre Alfredo a voi pensa.

**VIOLETTA**  
Scherzate?

**GASTONE**  
Egra foste, e ogni dì con affanno  
qui volò, di voi chiese...

**VIOLETTA**  
Cessate.  
Nulla son io per lui...

**GASTONE**  
Non v'inganno.

**VIOLETTA** (*ad Alfredo*)  
Vero è dunque?... onde ciò?... No 'l  
comprendo.

**ALFREDO** (*sospirando*)  
Sì, egli è ver.

**VIOLETTA** (*ad Alfredo*)  
Le mie grazie vi rendo.  
(*al Barone*)  
Voi Barone non feste altrettanto...

**BARONE**  
Vi conosco da un anno soltanto.

**VIOLETTA**  
Ed ei solo da qualche minuto.

**FLORA** (*piano al Barone*)  
Meglio fora se avesse tacito.

**BARONE** (*piano a Flora*)  
M'è increscioso quel giovin...

**FLORA**  
Perché?  
A me invece simpatico gli è.

**GASTONE** (*ad Alfredo*)  
E tu dunque non apri più bocca?

**MARCHESE** (*a Violetta*)  
È a madama che scuoterlo tocca...

**VIOLETTA** (*mesce ad Alfredo*)  
Sarò l'Ebe che versa...

**ALFREDO** (*con galanteria*)  
E ch'io bramo  
immortal come quella.

**TUTTI**  
Beviamo.

**GASTONE**  
O barone, né un verso, un viva  
troverete in quest'ora giuliva?...  
(*il Barone accenna che no*)  
(*ad Alfredo*)  
Dunque a te...

**TUTTI**  
Sì, sì, un brindisi.

**ALFREDO**

L'estro  
non m'arride...

**GASTONE**

E non se' tu maestro?

**ALFREDO (a Violetta)**

Vi fia grato?...

**VIOLETTA**

Sì.

**ALFREDO (s'alza)**

Sì?... L'ho già in cor.

**MARCHESE**

Dunque attenti...

**TUTTI**

Sì, attenti al cantor.

**ALFREDO**

Libiam ne' lieti calici  
che la bellezza infiora,  
e la fuggevol ora  
s'inebri a voluttà.  
Libiam ne' dolci fremiti  
che suscita l'amore,  
poiché quell'occhio al core  
(indicando Violetta)  
onnipotente va.

**TUTTI**

Libiamo; amor fra i calici  
più caldi baci avrà.

**VIOLETTA (s'alza)**

Tra voi saprò dividere  
il tempo mio giocondo;

tutto è follia nel mondo  
ciò che non è piacer.  
Godiam, fugace e rapido  
è il gaudio dell'amore;  
è un fior che nasce e muore,  
né più si può goder.

**TUTTI**

Godiam... la tazza e il cantico  
le notti abbella e il riso;  
in questo paradiso  
ne scopra il nuovo dì.

**VIOLETTA (ad Alfredo)**

La vita è nel tripudio...

**ALFREDO (a Violetta)**

Quando non s'ami ancora.

**VIOLETTA (ad Alfredo)**

No 'l dite a chi lo ignora...

**ALFREDO (a Violetta)**

È il mio destin così.

**TUTTI**

Godiam... la tazza e il cantico  
le notti abbella e il riso;  
in questo paradiso  
ne scopra il nuovo dì.  
S'ode musica dall'altra sala.

**TUTTI**

Che è ciò?

**VIOLETTA**

Non gradireste ora le danze?

**TUTTI**

Oh, il gentil pensier!... tutti  
accettiamo.

**VIOLETTA**

Usciamo dunque...  
(s'avviano alla porta di mezzo, ma  
Violetta colta da subito pallore dice)  
Ohimè!...

**TUTTI**

Che avete?

**VIOLETTA**

Nulla, nulla.

**TUTTI**

Che mai v'arresta?

**VIOLETTA**

Usciamo...  
(fa qualche passo, ma è obbligata a  
nuovamente fermarsi e sedere)  
Oh dio!...

**TUTTI**

Ancora!...

**ALFREDO**

Voi soffrite!

**TUTTI**

O ciel!... ch'è questo!

**VIOLETTA**

Un tremito che provo... or là  
passate.  
(indica l'altra sala)  
Tra poco anch'io sarò...

**TUTTI**

Come bramate.  
(tutti passano all'altra sala, meno  
Alfredo che resta indietro)

### **SCENA TERZA**

Violetta, Alfredo, e Gastone a  
tempo.

**VIOLETTA** (guardandosi allo  
specchio)

Oh qual pallor!...  
(volgendosi, s'accorge d'Alfredo)  
Voi qui!...

**ALFREDO**

Cessata è l'ansia  
che vi turbò?

**VIOLETTA**

Sto meglio.

**ALFREDO**

Ah, in cotal guisa  
v'ucciderete... aver v'è d'uopo cura  
dell'esser vostro...

**VIOLETTA**

E lo potrei?

**ALFREDO**

Se mia  
foste, custode io veglierei pe' vostri  
soavi dì.

**VIOLETTA**

Che dite?... ha forse alcuno  
cura di me?

**ALFREDO** (con fuoco)  
Perché nessuno al mondo  
v'ama...

**VIOLETTA**  
Nessun?...

**ALFREDO**  
Tranne sol io.

**VIOLETTA** (*ridendo*)  
Gli è vero...  
Sì grande amor dimenticato avea...

**ALFREDO**  
Ridete!... e in voi v'ha un core?...

**VIOLETTA**  
Un cor?... Sì... forse... e a che lo  
richiedete?...

**ALFREDO**  
Oh, se ciò fosse non potreste allora  
celiar...

**VIOLETTA**  
Dite davvero?...

**ALFREDO**  
Io non v'inganno.

**VIOLETTA**  
Da molto è che mi amate?...

**ALFREDO**  
Ah sì, da un anno.  
Un dì, felice, etera,  
mi balenaste innante,  
e da quel dì tremante  
vissi d'ignoto amor.

Di quell'amor ch'è l'anima  
Dell'universo intero,  
misterioso, altero,  
croce e delizia al cor.

**VIOLETTA**  
Ah, se ciò è ver, fuggitemi  
solo amistade io v'offro:  
amar non so, né soffro  
di così eroico ardor.  
Io sono franca, ingenua;  
altra cercar dovete;  
non arduo troverete  
dimenticarmi allor.

**GASTONE** (*si presenta sulla porta  
di mezzo*)  
Ebbene? Che diavol fate?

**VIOLETTA**  
Si folleggiava...

**GASTONE**  
Ah! ah!... Sta ben... restate.  
(rientra)

**VIOLETTA**  
Amor dunque non più... vi garba il  
patto?

**ALFREDO**  
Io v'obbedisco... Parto.  
(per andarsene)

**VIOLETTA**  
A tal giungeste?  
(*si toglie un fiore dal seno*)  
Prendete questo fiore.

**ALFREDO**

Perché?...

**VIOLETTA**

Per riportarlo...

**ALFREDO** (*tornando*)

Quando?

**VIOLETTA**

Quando sarà appassito.

**ALFREDO**

Allor domani...

**VIOLETTA**

Ebbene; domani.

**ALFREDO**

(*prende con trasporto il fiore*)  
Io son felice!

**VIOLETTA**

D'amarmi dite ancora?

**ALFREDO** (*per partire*)

Oh, quanto v'amo!...

**VIOLETTA**

Partite?...

**ALFREDO**

(*torna a lei e le bacia la mano*)  
Parto.

**VIOLETTA**

Addio.

**ALFREDO**

Di più non bramo.

(esce)

## **SCENA QUARTA**

*Violetta, e tutti gli altri che tornano  
dalla sala riscaldati dalle danze.*

**TUTTI**

Si ridesta in ciel l'aurora,  
e nè forza ripartir;  
mercé a voi, gentil signora,  
di sì splendido gioir.  
La città di feste è piena,  
volge il tempo dei piacer;  
nel riposo ancor la lena  
si ritempri per goder.  
(*partono alla destra*)

## **SCENA QUINTA**

*Violetta sola.*

**VIOLETTA**

È strano!... è strano!... in core  
scolpiti ho quegli accenti!  
Sarà per mia sventura un serio  
amore?...  
Che risolvi, o turbata anima mia?...  
Null'uom ancora t'accendeva... o  
gioia  
ch'io non conobbi, essere amata  
amando!...  
E sdegnarla poss'io  
per l'aride follie del viver mio?

Ah, forse è lui che l'anima  
solinga ne' tumulti  
godea sovente pingere  
de' suoi colori occulti!...  
Lui che modesto e vigile  
all'egre soglie ascese,  
e nuova febbre accese,  
destandomi all'amor.  
A quell'amor ch'è palpito  
Dell'universo intero,  
misterioso, altero,  
croce e delizia al cor.  
A me fanciulla, un candido  
e trepido desire  
questi effigiò dolcissimo  
signor dell'avvenire,  
quando ne' cieli il raggio  
di sua beltà vedea,  
e tutta me pascea  
di quel divino error.  
Sentìa che amore è palpito  
dell'universo intero,  
misterioso, altero,  
croce e delizia al cor!  
(resta concentrata un istante, poi  
dice)  
Follie!... follie!... delirio vano è  
questo!...  
in quai sogni mi perdo,  
povera donna, sola  
abbandonata in questo  
popoloso deserto  
che appellano Parigi,  
che spero or più?... che far  
degg'io?... Gioire,  
di voluttà nei vortici finire.  
Sempre libera degg'io  
trasvolar di gioia in gioia,  
perché ignoto al viver mio  
nulla passi del piacer.

Nasca il giorno, il giorno muoia,  
sempre me la stessa trovi;  
le dolcezze a me rinnovi  
ma non muti il mio pensier.

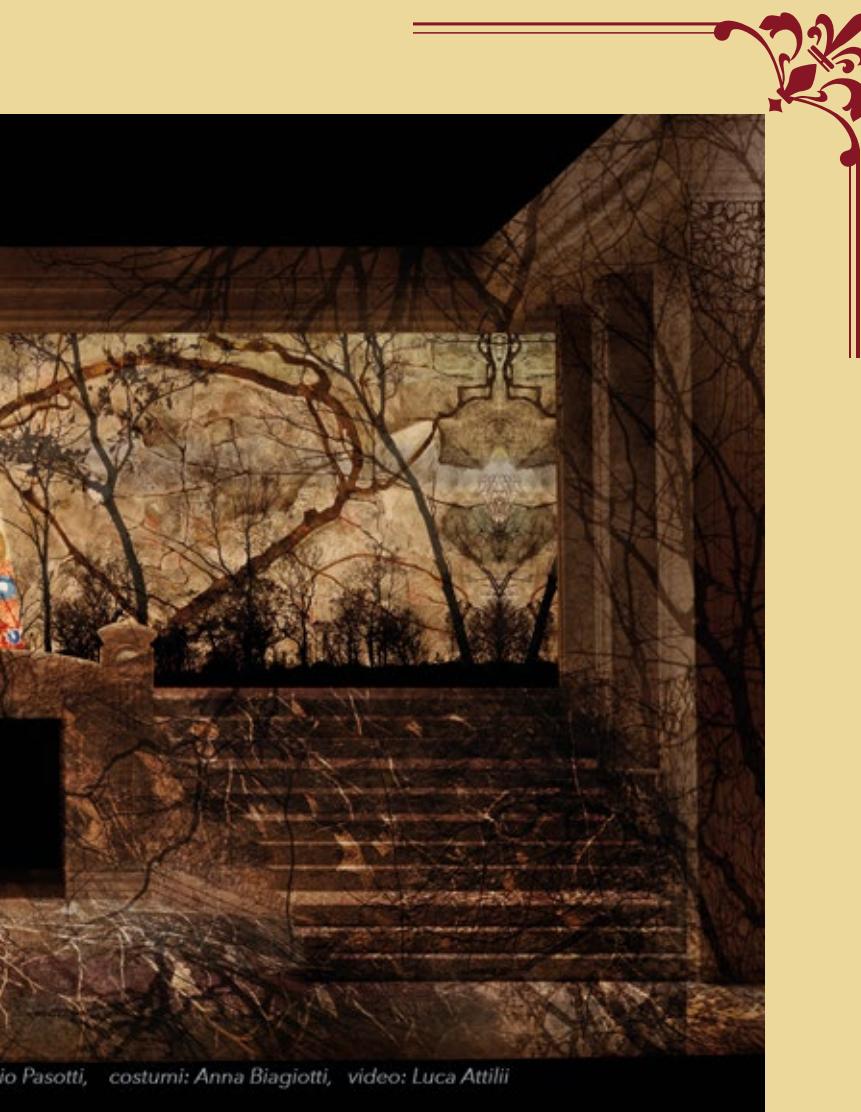
(entra a sinistra)



TRAVIATA - Act 2 sc.1  
Teatro Coccia Novara

scene: Italo Grassi, regia: Giorgio





*gio Pasotti, costumi: Anna Biagiotti, video: Luca Attili*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Casa di campagna presso Parigi.  
Salotto terreno. Nel fondo in faccia agli spettatori, è un camino, sopra il quale uno specchio ed un orologio, fra due porte chiuse da cristalli che mettono ad un giardino. Al primo piano, due altre porte, una di fronte all'altra. Sedie, tavolini, qualche libro, l'occorrente per scrivere.  
Alfredo entra in costume da caccia.

#### ALFREDO

Lunge da lei per me non v'ha  
diletto!...  
Volaron già tre lune  
dacché la mia Violetta  
agi per me lasciò, dovizie, amori,  
e le pompose feste,  
ove, agli omaggi avvezza,  
vedea schiavo ciascun di sua  
bellezza...  
Ed or contenta in questi ameni  
luoghi  
solo esiste per me... qui presso a lei  
io rinascer mi sento,  
e dal soffio d'amor rigenerato  
scordo ne' gaudi suoi tutto il  
passato.  
*(depone il fucile)*  
De' miei bollenti spiriti  
il giovanile ardore  
ella temprò col placido  
sorriso dell'amore!  
Dal dì che disse: vivere  
io voglio a te fedel,  
dell'universo immemore  
mi credo quasi in ciel.

### SCENA SECONDA

Detto ed Annina in arnese da viaggio.

#### ALFREDO

Annina, donde vieni?

#### ANNINA

Da Parigi.

#### ALFREDO

Chi te 'l commise?

#### ANNINA

Fu la mia signora.

#### ALFREDO

Perché?

#### ANNINA

Per alienar cavalli, cocchi,  
e quanto ancor possiede...

#### ALFREDO

Che mai sento!

#### ANNINA

Lo spendio è grande a viver qui  
solinghi.

#### ALFREDO

E tacevi?...

#### ANNINA

Mi fu il silenzio imposto.

#### ALFREDO

Imposto!... e v'abbisognan?...

**ANNINA**

Mille luigi.

**ALFREDO**

Or vanne... andrò a Parigi...  
 Questo colloquio ignori la signora...  
 Il tutto valgo a riparare ancora...  
 (Annina parte)

**SCENA TERZA**

Alfredo solo.

**ALFREDO**

Oh mio rimorso! Oh infamia!...  
 e vissi in tale errore!...  
 ma il turpe sogno a frangere  
 il ver mi balenò.  
 Per poco in seno acquetati,  
 o grido dell'onore;  
 m'avrai sicuro vindice,  
 quest'onta laverò.  
 (esce)

**SCENA QUARTA**

Violetta ch'entra con alcune carte,  
 parlando con Annina, poi Giuseppe  
 a tempo.

**VIOLETTA**

Alfredo?

**ANNINA**

Per Parigi or or partiva.

**VIOLETTA**

E tornerà?...

**ANNINA**

Pria che tramonti il giorno...  
 dirvel m'impose...

**VIOLETTA**

È strano!...

**GIUSEPPE** (*presenta una lettera*)

Per voi...

**VIOLETTA** ( *prende la lettera*)

Sta bene... In breve  
 giungerà un uom d'affari... entri  
 all'istante...

(Annina e Giuseppe escono)

**SCENA QUINTA**

Violetta, quindi il signor Germont,  
 introdotto da Giuseppe che  
 avanzate due sedie, riparte.

**VIOLETTA** (*legge la lettera*)

Ah! ah!... scopriva Flora il mio  
 ritiro!...

E m'invita a danzar per questa  
 sera!...

Invan m'aspetterà...

(getta il foglio sul tavolino e siede)

**GIUSEPPE**

Giunse un signore.

**VIOLETTA**

(Ah! sarà lui che attendo...)  
 (accenna a Giuseppe d'introdurlo)

**GERMONT**

Madamigella Valéry?...

**VIOLETTA**

Son io.

**GERMONT**

D'Alfredo il padre in me vedete.

**VIOLETTA**

(sorpresa gli accenna di sedere)  
Voi!

**GERMONT** (*sedendo*)

Sì, dell'incauto che a rovina corre,  
ammaliato da voi.

**VIOLETTA** (*alzandosi risentita*)

Donna son io, signore, ed in mia  
casa;  
ch'io vi lasci assentite,  
più per voi che per me.  
(*per uscire*)

**GERMONT**

(*Quai modi!*) Pure...

**VIOLETTA**

Tratto in error voi foste...  
(torna a sedere)

**GERMONT**

De' suoi beni  
dono vuol farvi...

**VIOLETTA**

Non l'osò finora;  
rifiuterei.

**GERMONT** (*guardandosi intorno*)

Pur tanto lusso...

**VIOLETTA**

A tutti

è mistero quest'atto... a voi no 'l sia.  
(*gli dà le carte*)

**GERMONT**

(*dopo averle scorse coll'occhio*)  
D'ogni avere pensate dispogliarvi?  
Ah, il passato perché, perché  
v'accusa!...

**VIOLETTA**

Più non esiste... or amo Alfredo, e  
dio  
lo cancellò col pentimento mio.

**GERMONT**

Nobili sensi invero!...

**VIOLETTA**

Oh, come dolce  
mi suona il vostro accento!

**GERMONT** (*alzandosi*)

Ed a tai sensi  
un sacrificio chieggono...

**VIOLETTA** (*alzandosi*)

Ah no... tacete...  
terribil cosa chiedereste certo...  
il previdi... v'attesi... era felice...  
troppo...

**GERMONT**

D'Alfredo il padre  
la sorte, l'avvenir domanda or qui  
de' suoi due figli.

**VIOLETTA**

Di due figli!...

**GERMONT**

Sì.

Pura siccome un angelo  
iddio mi diè una figlia;  
se Alfredo nega riedere  
in seno alla famiglia,  
l'amato e amante giovane,  
cui sposa andar dovea,  
or si ricusa al vincolo  
che lieti ne rendea...  
deh, non mutate in triboli  
le rose dell'amor.

Ai preghi miei resistere  
non voglia il vostro cor.

**VIOLETTA**

Ah, comprendo... dovrò per alcun  
tempo  
da Alfredo allontanarmi... doloroso  
fora per me... pur...

**GERMONT**

Non è ciò che chiedo...

**VIOLETTA**

Cielo... che più cercate? offarsi  
assai!

**GERMONT**

Pur non basta.

**VIOLETTA**

Volete che per sempre  
a lui rinunzi?...

**GERMONT**

È d'uopo!

**VIOLETTA**

No... giammai!

Non sapete quale affetto  
vivo, immenso m'arda in petto?...  
Che né amici, né parenti  
io non conto tra' viventi?...  
E che Alfredo m'ha giurato  
che in lui tutto io troverò?  
Non sapete che colpita  
d'atro morbo è la mia vita?  
Che già presso il fin ne vedo?...  
Ch'io mi separi da Alfredo?...  
Ah, il supplizio è sì spietato,  
che morir preferirò.

**GERMONT**

È grave il sacrificio,  
ma pur tranquilla udite...  
Bella voi siete e giovane...  
col tempo...

**VIOLETTA**

Ah, più non dite  
v'intendo... m'è impossibile...  
lui solo amar vogl'io...

**GERMONT**

Sia pure... ma volubile  
sovente è l'uom...

**VIOLETTA** (*colpita*)

Gran dio!

**GERMONT**

Un dì, quando le veneri  
il tempo avrà fugate,  
fia presto il tedio a sorgere...  
che sarà allor? Pensate...  
Per voi non avran balsamo  
i più soavi affetti;

poiché dal ciel non furono  
tai nodi benedetti...

**VIOLETTA**  
È vero!...

**GERMONT**  
Ah, dunque sperdasi  
tal sogno seduttore,  
siate di mia famiglia  
l'angiol consolatore...  
Violetta, deh, pensateci,  
ne siete in tempo ancor...  
È dio che ispira, o giovine  
tai detti a un genitor.

**VIOLETTA**  
(Così alla misera ~ ch'è un dì  
caduta,  
di più risorgere ~ speranza è  
muta!...  
se pur benefico ~ le indulga iddio,  
l'uomo implacabile ~ per lei sarà...)  
(a Germont, piangendo)  
Dite alla giovine ~ sì bella e pura  
ch'avvi una vittima ~ della sventura,  
cui resta un unico ~ raggio di  
bene...  
che a lei il sacrificia ~ e che morrà!

**GERMONT**  
Sì, piangi, o misera... ~ supremo, il  
veggo,  
è il sacrificio ~ ch'or io ti chieggoo...  
Sento nell'anima ~ già le tue pene...  
coraggio e il nobile ~ cor vincerà.

Silenzio.

**VIOLETTA**  
Or imponete.

**GERMONT**  
Non amarlo ditegli.

**VIOLETTA**  
No 'l crederà.

**GERMONT**  
Partite.

**VIOLETTA**  
Seguirammi.

**GERMONT**  
Allor...

**VIOLETTA**  
Qual figlia m'abbracciate... forte  
così sarò.  
(s'abbracciano)  
Tra breve ei vi fia reso,  
ma afflitto oltre ogni dire... A suo  
conforto  
di colà volerete.  
(indicandogli il giardino, va per  
scrivere)

**GERMONT**  
Or che pensate?

**VIOLETTA**  
Sapendol, v'opporreste al pensier  
mio.

**GERMONT**  
Generosa!... e per voi che far  
poss'io?...

**VIOLETTA**

(tornando a lui)

Morrò!... la mia memoria  
non fia ch'ei maledica,  
se le mie pene orribili  
vi sia chi almen gli dica.  
Conosca il sacrificio  
ch'io consumai d'amor  
che sarà suo fin l'ultimo  
sospiro del mio cor.

**GERMONT**

No, generosa, vivere,  
e lieta voi dovrete;  
mercé di queste lagrime  
dal cielo un giorno avrete;  
premiato il sacrificio  
sarà del vostro cor;  
d'un'opra così nobile  
andrete fiera allor.

**VIOLETTA**

Qui giunge alcun, partite!...

**GERMONT**

Ah, grato v'è il cor mio!...

**VIOLETTA**

Non ci vedrem più forse...

(s'abbracciano)

**VIOLETTA E GERMONT**

Felice siate... Addio!...

(Germont esce per la porta del  
giardino)

**SCENA SESTA**

Violetta, poi Annina, quindi Alfredo.

**VIOLETTA**

Dammi tu forza, o cielo!...

Siede, scrive, poi suona il  
campanello.

**ANNINA**

Mi richiedeste?

**VIOLETTA**

Sì, reca tu stessa  
questo foglio...  
(Annina ne guarda la direzione e se  
ne mostra sorpresa)

Silenzio... va' all'istante.

(Annina parte)

Ed ora si scriva a lui...  
che gli dirò?... Chi me n' darà il  
coraggio!  
(scrive e poi suggella)

**ALFREDO** (entrando)

Violetta che fai?...

**VIOLETTA** (nascondendo la lettera)

Nulla.

**ALFREDO**

Scrivevi?

**VIOLETTA** (confusa)

No... sì...

**ALFREDO**

Qual turbamento!... a chi scrivevi?...

**VIOLETTA**

A te...

**ALFREDO**

Dammi quel foglio.

**VIOLETTA**

No, per ora...

**ALFREDO**

Mi perdon... son io preoccupato.

**VIOLETTA** (*alzandosi*)

Che fu!...

**ALFREDO**

Giunse mio padre...

**VIOLETTA**

Lo vedesti?

**ALFREDO**

No, no, severo scritto mi lasciava...  
ma verrà, t'amerà in vederti...

**VIOLETTA** (*molto agitata*)

Ch'ei qui non mi sorprenda...  
lascia che m'allontani... tu lo calma...  
(*mal frena il pianto*)  
Ai piedi suoi mi getterò... divisi  
ei più non ne vorrà... sarem felici...  
perché tu m'ami, Alfredo, non è  
vero?...

**ALFREDO**

Oh, quanto!... perché piangi?...

**VIOLETTA**

Di lagrime avea d'uopo... or son  
tranquilla.

(*sforzandosi*)

Lo vedi? ti sorrido  
sarò là, tra quei fior presso a te  
sempre...

Amami, Alfredo, quant'io t'amo...

Addio.

(*corre in giardino*)

## SCENA SETTIMA

*Alfredo, poi Giuseppe, indi un  
Commissionario a tempo.*

**ALFREDO**

Ah, vive sol quel core all'amor  
mio!...

(*siede, prende a caso un libro, legge  
alquanto, quindi si alza guarda l'ora  
sull'orologio*

*sovrapposto al camino*)

È tardi: ed oggi forse  
più non verrà mio padre.

**GIUSEPPE** (*entrando frettoloso*)

La signora è partita...  
l'attendeva un calesse, e sulla via  
già corre di Parigi... Annina pure  
prima di lei spariva.

**ALFREDO**

Il so, ti calma...

**GIUSEPPE**

(*Che vuol dir ciò?*)

(*parte*)

**ALFREDO**

Va forse d'ogni avere  
ad affrettar la perdita... ma Annina  
la impedirà...  
(si vede il padre attraversare in  
lontananza il giardino)  
Qualcuno è nel giardino!...  
Chi è là?  
(per uscire)

**COMMISSIONARIO (alla porta)**

Il signor Germont?

**ALFREDO**

Son io.

**COMMISSIONARIO**

Una dama  
da un cocchio, per voi, di qua non  
lunge  
mi diede questo scritto...  
(dà una lettera ad Alfredo, ne riceve  
qualche moneta e parte)

**SCENA OTTAVA**

*Alfredo, poscia il signor Germont  
ch'entra in giardino.*

**ALFREDO**

Di Violetta!... Perché son io  
commosso?...  
A raggiungerla forse ella m'invita...  
Io tremo!... Oh ciel!... Coraggio!...  
(apre e legge)  
«Alfredo, al giungervi di questo  
foglio»...  
(come fulminato grida)  
Ah!...

*(volgendosi si trova a fronte  
del padre, nelle cui braccia si  
abbandona esclamando:)*  
Padre mio!

**GERMONT**

Mio figlio!...  
Oh, quanto soffri... tergi, ah, tergi il  
pianto,  
ritorna di tuo padre orgoglio e  
vanto.

*Alfredo, disperato, siede presso il  
tavolino col volto tra le mani.*

**GERMONT**

Di Provenza il mar, il suol ~ chi dal  
cor ti cancellò?  
Al natio fulgente sol ~ qual destino  
ti furò?...  
Oh, rammenta pur nel duol ~ ch'ivi  
gioia a te brillò,  
e che pace colà sol ~ su te  
splendere ancor può.  
Dio mi guidò!

Ah! il tuo vecchio genitor ~ tu non  
sai quanto soffri!...  
te lontano, di squallor ~ il suo tetto  
si coprì...  
ma se alfin ti trovo ancor, ~ se in  
me speme non falli,  
se la voce dell'onor ~ in te appien  
non ammuti.  
Dio m'esaudi!  
(abbracciandolo)

Né rispondi d'un padre all'affetto?

**ALFREDO**

Mille serpi divoranmi il petto...  
(respingendolo)  
Mi lasciate...

Ah!... ell'è alla festa!... volisi  
l'offesa a vendicar.  
(fugge precipitoso seguito dal  
padre)

**GERMONT**

Lasciarti!

**ALFREDO** (*risoluto*)  
(Oh vendetta!)

**GERMONT**

Non più indugi; partiamo t'affretta.

**ALFREDO**  
(Ah, fu Douphol!)

**GERMONT**

M'ascolti tu?

**ALFREDO**  
No.

**GERMONT**

Dunque invano trovato t'avrò!  
No, non udrai rimproveri;  
copriam d'oblio il passato;  
l'amor che m'ha guidato,  
sa tutto perdonar.  
Vieni, i tuoi cari in giubilo  
con me rivedi ancora;  
a chi penò finora  
tal gioia non negar.  
Un padre ed una suora  
t'affretta a consolar.

**SCENA NONA**

*Galleria nel palazzo di Flora,  
riccamente addobbata e illuminata.  
Una porta nel fondo e due laterali.  
A destra più avanti, un tavoliere,  
con quanto occorre pe' l gioco; a  
sinistra, ricco tavolino con fiori e  
rinfreschi, varie sedie e un divano.  
Flora, il Marchese, il Dottore ed  
altri Invitati entrano dalla sinistra  
discorrendo fra loro.*

**FLORA**

Avrem lieta di maschere la notte;  
n'è duce il viscontino...  
Violetta ed Alfredo anco invitai...

**MARCHESE**

La novità ignorate?...  
Violetta e Germont sono disgiunti.

**DOTTORE E FLORA**

Fia vero?...

**MARCHESE**

Ella verrà qui col Barone.

**DOTTORE**

Li vidi ieri ancor... parean felici.

(s'ode rumore a destra)

**ALFREDO** (*scuotendosi, getta a  
caso gli occhi sulla tavola, vede  
la lettera di Flora, la scorre ed  
esclama:*)

**FLORA**

Silenzio... udite?...

**TUTTI** (*vanno verso la destra*)  
Giungono gli amici.

**SCENA DECIMA**

*Detti, e molte signore mascherate da Zingare, che entrano dalla destra.*

**ZINGARE**

Noi siamo zingarelle  
venute da lontano;  
d'ognuno sulla mano  
leggiamo l'avvenir.  
Se consultiam le stelle  
null'avvi a noi d'oscuro,  
e i casi del futuro  
possiamo altrui predir.  
I. Vediamo!... Voi, signora,  
(prendono la mano a Flora e  
l'osservano)  
rivali alquante avete...  
II. (fanno lo stesso al Marchese)  
Marchese, voi non siete  
model di fedeltà.

**FLORA** (*al Marchese*)  
Fate il galante ancora?  
Ben, vo' me la paghiate...

**MARCHESE** (*a Flora*)  
Che dianci vi pensate?...  
L'accusa è falsità.

**FLORA**

La volpe lascia il pelo,  
non abbandona il vizio  
Marchese mio, giudizio,  
o vi farò pentir.

**TUTTI**

Su via, si stenda un velo  
sui fatti del passato;  
già quel ch'è stato è stato,  
badiamo all'avvenir.

(*Flora ed il Marchese si stringono la mano*)

**SCENA UNDICESIMA**

*Detti, Gastone ed altri amici  
mascherati da Mattadori, Piccadori  
spagnuoli, ch'entrano vivamente  
dalla destra.*

**GASTONE E MATTADORI**

Di Madride noi siam mattadori,  
siamo i prodi del circo de' tori,  
testé giunti a godere del chiasso  
che a Parigi si fa pe 'l bue grasso;  
e una storia, se udire vorrete,  
quali amanti noi siamo, saprete.

**GLI ALTRI**

Sì, sì, bravi, narrate, narrate,  
con piacere l'udremo...

**GASTONE E MATTADORI**

Ascoltate.  
È Piquillo un bel gagliardo  
biscaglino mattador:  
forte il braccio, fiero il guardo,  
delle giostre egli è signor.

D'andalusa giovinetta  
follemente innamorò;  
ma la bella ritrosetta  
così al giovane parlò:  
«Cinque tori in un sol giorno  
vo' vederti ad atterrare;  
e, se vinci, al tuo ritorno  
mano e cor ti vo' donar.»  
«Sì» gli disse, e il mattadore,  
alle giostre mosse il piè;  
cinque tori, vincitore  
sull'arena egli stendé.

#### **GLI ALTRI**

Bravo invero il mattadore,  
ben gagliardo si mostrò  
se alla giovane l'amore  
in tal guisa egli provò!

#### **GASTONE E MATTADORI**

Poi, tra plausi, ritornato  
alla bella del suo cor,  
colse il premio desiato  
tra le braccia dell'amor.

#### **GLI ALTRI**

Con tai prove i mattadori  
san le amanti conquistar!

#### **GASTONE E MATTADORI**

Ma qui son più miti i cori;  
a noi basta folleggiar...

#### **TUTTI**

Sì, sì, allegri... Or pria tentiamo  
della sorte il vario umor;  
la palestra dischiudiamo  
agli audaci giocatori.

(gli uomini si tolgono la maschera,  
e chi passeggiava e chi si accinge a  
giocare)

### **SCENA DODICESIMA**

*Detti ed Alfredo, quindi Violetta col Barone. Un Servo a tempo.*

#### **TUTTI**

Alfredo!... Voi!...

#### **ALFREDO**

Sì, amici...

#### **FLORA**

Violetta?

#### **ALFREDO**

Non ne so.

#### **TUTTI**

Ben disinvolto!... Bravo!... Or via,  
giocar si può.

(Gastone si pone a tagliare, Alfredo  
ed altri puntano)

(Violetta entra al braccio del  
Barone)

#### **FLORA (andandole incontro)**

Qui desiata giungi...

#### **VIOLETTA**

Cessi al cortese invito.

#### **FLORA**

Grata vi son, barone, d'averlo pur  
gradito.

**BARONE** (*piano a Violetta*)

Germont è qui!... il vedete!...

**VIOLETTA** (*piano*)

(*Ciel! egli è vero.*) Il vedo.

**BARONE** (*cupo*)

Da voi non un sol detto si volga a questo Alfredo.

**VIOLETTA** (*Ah perché venni!*  
*Incauta... Pietà di me, gran dio!*)

**FLORA** (*a Violetta*)

Meco t'assidi, narrami, quai novità vegg'io?...

Flora fa sedere Violetta presso di sé; il Dottore si avvicina ad esse, che sommessamente conversano. Il Marchese si trattiene a parte col Barone, Gastone taglia, Alfredo ed altri puntano, altri passeggianno.

**ALFREDO**

Un quattro!

**GASTONE**

Ancora hai vinto.

**ALFREDO** (*punta e vince*)

Sfortuna nell'amore  
vale fortuna al gioco!...

**TUTTI**

È sempre vincitore!...

**ALFREDO**

Oh, vincerò stasera; e l'oro guadagnato poscia a goder fra' campi ritornerò beato.

**FLORA**

Solo?

**ALFREDO**

No, no, con tale che vi fu meco ancor,  
poi mi sfuggìa...

**VIOLETTA**

(*Mio dio!*)

**GASTONE** (*ad Alfredo*)

(indicando Violetta)  
(*Pietà di lei!*)

**BARONE** (*ad Alfredo, con mal*

*frenata ira*)

Signor!...

**VIOLETTA** (*piano al Barone*)

Frenatevi, o vi lascio.

**ALFREDO** (*disinvolto*)

Barone, m'appellaste?

**BARONE**

Siete in sì gran fortuna, che al gioco mi tentaste.

**ALFREDO** (*ironico*)

Sì?... la disfida accetto...

**VIOLETTA**

(*Che fia?... morir mi sento.*)

**BARONE** (*puntando*)

Cento luigi a destra...

**ALFREDO** (*puntando*)

Ed alla manca cento...

**GASTONE**

Un asse... un fante... hai vinto!...

**BARONE**

Il doppio?...

**ALFREDO**

Il doppio sia.

**GASTONE** (*tagliando*)

Un quattro... un sette...

**TUTTI**

Ancora!...

**ALFREDO**

Pur la vittoria è mia!

**CORO**

Bravo davver!... la sorte è tutta per  
Alfredo!...

**FLORA**

Del villeggiar la spesa farà il Baron,  
già il vedo.

**ALFREDO** (*al Barone*)

Seguite pur...

**DOMESTICO**

La cena è pronta.

**CORO** (*s'avviano*)

Andiamo.

(*tra loro a parte*)

**ALFREDO**

Se continuar v'aggrada...

**BARONE**

Per ora no 'l possiamo.

Più tardi la rivincita.

**ALFREDO**

Al gioco che vorrete.

**BARONE**

Seguiam gli amici; poscia...

**ALFREDO**

Sarò qual mi vorrete.

*Tutti entrano nella porta di mezzo:  
la scena rimane un istante vuota.*

### SCENA TREDICESIMA

*Violetta che ritorna affannata, indi Alfredo.*

**VIOLETTA**

Invitato a qui seguirmi,  
verrà desso?... vorrà udirmi?...  
Ei verrà... ché l'odio atroce  
puote in lui più di mia voce...

**ALFREDO**

Mi chiamaste?... che bramate?...

**VIOLETTA**

Questi luoghi abbandonate,  
un periglio vi sovrasta...

**ALFREDO**

Ah, comprendo!... Basta... basta...  
E sì vile mi credete?...

**VIOLETTA**

Ah, no, mai...

**ALFREDO**

Ma che temete?...

**VIOLETTA**

Tremo sempre del Barone...

**ALFREDO**

È tra noi mortal questione...  
s'ei cadrà per mano mia  
un sol colpo vi torrà  
coll'amante il protettore...  
V'atterrisce tal sciagura?

**VIOLETTA**

Ma s'ei fosse l'uccisore?...  
Ecco l'unica sventura  
ch'io pavento a me fatale.

**ALFREDO**

La mia morte!... che ve n' cale?

**VIOLETTA**

Deh, partite, e sull'istante.

**ALFREDO**

Partirò, ma giura innante  
che dovunque seguirai  
i miei passi...

**VIOLETTA**

Ah, no, giammai.

**ALFREDO**

No!... giammai!...

**VIOLETTA**

Va', sciagurato.  
Scorda un nome ch'è infamato...  
Va'... mi lascia sul momento...  
di fuggirti un giuramento  
sacro io feci...

**ALFREDO**

E chi potea?...

**VIOLETTA**

Chi diritto pien ne avea.

**ALFREDO**

Fu Douphol?...

**VIOLETTA** (*con supremo sforzo*)

Sì.

**ALFREDO**

Dunque l'ami?

**VIOLETTA**

Ebben... l'amo.

**ALFREDO** (*corre furente a*

*spalancare la porta e gridare*)  
Or tutti a me.

## **SCENA QUATTORDICESIMA**

**Detti**, e tutti i precedenti che confusamente ritornano.

### **TUTTI**

Ne appellaste?... Che volete?...

**ALFREDO** (additando Violetta che abbattuta si appoggia al tavolino)  
Questa donna conoscete?

### **TUTTI**

Chi?... Violetta?

### **ALFREDO**

Che facesse  
non sapete?

### **VIOLETTA**

Ah, tacì.

### **ALFREDO**

No.

Ogni suo aver tal femmina  
per amor mio sperdea...  
io cieco, vile, misero,  
tutto accettar potea.  
Ma è tempo ancora, tergermi  
da tanta macchia bramo...  
qui testimoni vi chiamo,  
ch'ora pagata io l'ho.

Getta con furente sprezzo una  
borsa ai piè di Violetta, che sviene  
tra le braccia di Flora e del Dottore.  
In tal momento entra il Padre.

## **SCENA QUINDICESIMA**

**Detti**, ed il signor Germont ch'entra  
all'ultime parole.

### **TUTTI**

Oh, infamia orribile  
tu commettesti!...  
Un cor sensibile!  
Così uccidesti!...  
Di donne ignobile  
insultator,  
di qua allontanati,  
ne desti orror.

### **GERMONT** (con dignitoso fuoco)

Di sprezzo degno sé stesso rende  
chi pur nell'ira la donna offende...  
Dov'è mio figlio?... più non lo vedo;  
in te più Alfredo ~ trovar non so.  
(*Io sol fra tanti so qual virtude  
di quella misera il sen racchiude...  
io so che l'ama, che gli è fedele;  
eppur, crudele, tacer dovrò!*)

### **ALFREDO**

(*Ah sì!... che feci! ne sento orrore!...  
gelosa smania, deluso amore  
mi strazian l'alma... più non  
ragiono...  
da lei perdonò ~ più non avrò.  
Volea fuggirla non ho potuto...  
dall'ira spinto son qui venuto!...  
or che lo sdegno ho disfogato,  
me sciagurato!... rimorso io n'ho!*)

### **VIOLETTA** (riavendosi)

Alfredo, Alfredo, di questo core  
non puoi comprendere tutto  
l'amore...

tu non conosci che fino a prezzo  
del tuo disprezzo ~ provato io l'ho.  
Ma verrà giorno, in che il saprai...  
com'io t'amassi conoscerai...  
dio dai rimorsi ti salvi allora...  
io spenta ancora ~ pur t'amerò.

**BARONE** (*piano ad Alfredo*)

A questa donna l'atroce insulto  
qui tutti offese, ma non inulto  
fia tanto oltraggio... provar vi voglio  
che tanto orgoglio ~ fiaccar saprò.

**TUTTI** (*a Violetta*)

Ahi quanto peni... ma pur fa core...  
qui soffre ognuno del tuo dolore;  
fra cari amici qui sei soltanto,  
rasciuga il pianto ~ che t'inondò.

(*il signor Germont trae seco il figlio, il Barone li segue. Violetta è condotta in altra stanza dal Dottore e da Flora, gli altri si disperdonon*)



TRAVIATA - Act 2 sc.2    scene: Italo Grassi, regia: Giorgio  
Teatro Coccia Novara



Pasotti, costumi: Anna Biagiotti, Video: Luca Attilii

Fran

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA

Camera da letto di Violetta.  
Nel fondo è un letto con cortine  
mezze tirate; una finestra chiusa  
da imposte interne; presso il letto  
uno sgabello su cui una bottiglia di  
acqua, una tazza di cristallo, diverse  
medicine. A metà della scena una  
toilette, vicino un canapè; più  
distante un altro mobile, sui cui  
arde un lume da notte, varie sedie  
ed altri mobili. La porta è a sinistra;  
di fronte v'è un caminetto con fuoco  
acceso.

Violetta dorme sul letto. Annina,  
seduta presso il caminetto, è pure  
addormita.

**VIOLETTA** (destandosi)  
Annina?...

**ANNINA** (svegliandosi confusa)  
Comandate?...

**VIOLETTA**  
Dormivi, poveretta?

**ANNINA**  
Sì, perdonate...

**VIOLETTA**  
Dammi d'acqua un sorso.  
(Annina eseguisce)  
Osserva, è pieno il giorno?

**ANNINA**  
Son sett'ore.

**VIOLETTA**  
Dà accesso a un po' di luce.

### ANNINA

(apre le imposte e guarda nella via)  
Il signor di Grenvil!...

### VIOLETTA

Oh, il vero amico!...  
Alzar mi vo': m'aita...  
(si alza e ricade; poi, sostenuta  
da Annina, va lentamente verso  
il canapè, ed il Dottore entra in  
tempo per assisterla ad adagiarvisi.  
Annina vi aggiunge dei cuscini)

### SCENA SECONDA

Dette ed il Dottore.

### VIOLETTA

Quanta bontà!... pensaste a me per  
tempo!...

**DOTTORE** (le tocca il polso)  
Or, come vi sentite?

**VIOLETTA**  
Soffre il mio corpo, ma tranquilla ho  
l'alma.  
Mi confortò iersera un pio ministro.  
Religione è sollievo a' sofferenti.

**DOTTORE**  
E questa notte?

**VIOLETTA**  
Ebbi tranquillo il sonno.

**DOTTORE**  
Coraggio adunque... la  
convalescenza  
non è lontana.

**VIOLETTA**

Oh, la bugia pietosa  
a' medici è concessa.

**DOTTORE** (*le stringe la mano*)  
Addio... a più tardi.

**VIOLETTA**

Non mi scordate.

**ANNINA** (*piano al Dottore*  
*accompagnandolo*)  
Come va, signore?

**DOTTORE** (*piano*)  
La tisi non le accorda che poc'ore.

(parte)

**SCENA TERZA**

Violetta e Annina.

**ANNINA**

Or fate cor...

**VIOLETTA**

Giorno di festa è questo?...

**ANNINA**

Tutta Parigi impazza... è carnevale...

**VIOLETTA**

Oh, nel comun tripudio, sallo il cielo  
quanti infelici gemon! Quale somma  
v'ha in quello stipo?

**ANNINA** (*apre e conta*)  
Venti luigi.

**VIOLETTA**

Dieci ne reca ai poveri tu stessa.

**ANNINA**

Poco rimanvi allora...

**VIOLETTA** (*sospirando*)

Oh, mi sarà bastante!...  
cerca poscia mie lettere.

**ANNINA**

Ma voi?...

**VIOLETTA**

Nulla occorrà... sollecita, se puoi.

(*Annina esce*)

**SCENA QUARTA**

Violetta, sola.

**VIOLETTA**

(*trae dal seno una lettera e legge*)  
«Teneste la promessa... la disfida  
ebbe luogo! il Barone fu ferito,  
però migliora... Alfredo  
è in stranio suolo; il vostro sacrificio  
io stesso gli ho svelato.

Egli a voi tornerà pe' l suo perdono;  
io pur verrò... Curatevi... mertate  
un avvenir migliore;

Giorgio Germont.»

(*desolata*)

È tardi!

(*Si alza*)

Attendo, attendo... né a me giungon  
mai!...

(*si guarda allo specchio*)

Oh, come son mutata!...  
Ma il dottore a sperar pure  
m'esorta!...  
Ah, con tal morbo ogni speranza è  
mortal!...  
Addio, del passato bei sogni ridenti,  
le rose del volto già son pallenti;  
l'amore d'Alfredo pur esso mi  
manca,  
conforto, sostegno dell'anima  
stanca...  
Ah, della traviata sorridi al desio;  
a lei, deh, perdona, tu accoglila, o  
dio.  
Or tutto finì.  
Le gioie, i dolori tra poco avran fine,  
la tomba ai mortali di tutto è  
confine!  
Non lagrima o fiore avrà la mia  
fossa,  
non croce col nome che copra  
quest'ossa!  
Ah, della traviata sorridi al desio;  
a lei, deh, perdona; tu accoglila, o  
dio.  
Or tutto finì!

(siede)

**CORO BACCANALE** (*all'esterno*)  
Largo al quadrupede  
sir della festa,  
di fiori e pampini  
cinto la testa...  
Largo al più docile  
d'ogni cornuto,  
di corni e pifferi  
abbia il saluto.  
Parigini, date passo  
al trionfo del bue grasso.

L'Asia, né l'Africa  
vide il più bello,  
vanto ed orgoglio  
d'ogni macello...  
Allegre maschere,  
pazzi garzoni  
tutti plauditelo  
con canti e suoni.  
Parigini, date passo  
al trionfo del bue grasso.

## SCENA QUINTA

*Detta ed Annina, che torna frettolosa.*

**ANNINA** (*esitando*)  
Signora...

**VIOLETTA**  
Che t'accadde?

**ANNINA**  
Quest'oggi, è vero?... vi sentite  
meglio?...

**VIOLETTA**  
Sì, perché?

**ANNINA**  
D'esser calma promettete?

**VIOLETTA**  
Sì, che vuoi dirmi?...

**ANNINA**  
Prevenir vi volli...  
una gioia improvvisa...

**VIOLETTA**

Una gioia!... dicesti?...

**ANNINA**

Sì, o signora...

**VIOLETTA**

Alfredo!... Ah, tu il vedesti?... ei  
vien!... l'affretta...

(Annina afferma col capo, e va ad aprire la porta)

**SCENA SESTA**

Violetta, Alfredo e Annina.

**VIOLETTA** (andando verso l'uscio)

Alfredo?...

(Alfredo comparisce pallido per la commozione, ed ambedue, gettandosi le braccia al collo, esclamano:)

Amato Alfredo!...

**ALFREDO**

Mia Violetta!...

Colpevol sono... so tutto, o cara...

**VIOLETTA**

Io so che alfine reso mi sei!...

**ALFREDO**

Da questo palpito s'io t'ami impara,  
senza te esistere più non potrei.

**VIOLETTA**

Ah, s'anco in vita m'hai ritrovata,  
credi che uccidere non può il dolor.

**ALFREDO**

Scorda l'affanno, donna adorata,  
a me perdona e al genitor.

**VIOLETTA**

Ch'io ti perdoni?... la rea son io:  
ma solo amore tal mi rendé...

**VIOLETTA E ALFREDO**

Null'uomo o demone, angelo mio,  
mai più staccarti potrà da me.

**ALFREDO**

Parigi, o cara noi lasceremo,  
la vita uniti trascorreremo:  
de' corsi affanni compenso avrai,  
la tua salute rifiorirà.  
Sospiro e luce tu mi sarai,  
tutto il futuro ne arriderà.

**VIOLETTA**

Parigi, o caro noi lasceremo,  
la vita uniti trascorreremo:  
de' corsi affanni compenso avrai,  
la mia salute rifiorirà.  
Sospiro e luce tu mi sarai,  
tutto il futuro ne arriderà.

**VIOLETTA**

Ah, non più, a un tempio... Alfredo,  
andiamo,  
del tuo ritorno grazie rendiamo...

(vacilla)

**ALFREDO**

Tu impallidischi...

**VIOLETTA**

È nulla, sai!...

Gioia improvvisa non entra mai  
senza turbarlo in mesto core...  
(si abbandona come sfinita sopra  
una sedia col capo cadente  
all'indietro)

**ALFREDO** (spaventato,  
sorreggendola)  
Gran dio!... Violetta!...

**VIOLETTA** (sforzandosi)  
È il mio malore...  
Fu debolezza!... ora son forte...  
(sforzandosi)  
Vedi?... Sorrido...

**ALFREDO** (desolato)  
(Ahi, cruda sorte!...)

**VIOLETTA**  
Fu nulla; Annina, dammi a vestire...

**ALFREDO**

Adesso!... Attendi...

**VIOLETTA** (alzandosi)

No... voglio uscire.

(Annina le presenta una veste  
ch'ella fa per indossare e impedita  
dalla debolezza, esclama:)  
Gran dio non posso!...  
(getta con dispetto la veste e ricade  
sulla sedia)

**ALFREDO** (ad Annina)  
(Cielo!... che vedo!...)  
Va' pe 'l dottore...

(Annina parte)

**VIOLETTA** (ad Annina)  
Digli... che Alfredo  
è ritornato all'amor mio...  
Digli che vivere ancor vogl'io...

(Annina parte)

(ad Alfredo) Ma se tornando non  
m'hai salvato,  
a niuno in terra salvarmi è dato.  
(sorgendo impetuosa)  
Gran dio!... morir sì giovane,  
io che penato ho tanto!...  
Morir sì presso a tergere  
il mio sì lungo pianto!  
Ah, dunque fu delirio  
la credula speranza;  
invano di costanza  
armato avrò il mio cor!  
Alfredo... oh, il crudo termine  
serbato al nostro amor!...

**ALFREDO**

Oh mio sospiro, oh palpito,  
diletto del cor mio!...  
Le mie colle tue lagrime  
confondere degg'io...  
Or più che mai, nostr'anime  
han d'uopo di costanza,  
ah! tutto alla speranza  
non chiudere il tuo cor.  
Violetta mia, deh, calmati,  
m'uccide il tuo dolor...

(Violetta s'abbandona sul canapè)

**SCENA ULTIMA**

*Detti, Annina, il signor Germont ed il Dottore.*

**GERMONT** (entrando)

Ah, Violetta!...

**VIOLETTA**

Voi, signor!...

**ALFREDO**

Mio padre!...

**VIOLETTA**

Non mi scordaste?

**GERMONT**

La promessa adempio...

A stringervi qual figlia vengo al seno,  
o generosa.

**VIOLETTA**

Ohimè, tardi giungeste!...

Pure, grata ve n' sono...

(*Io abbraccia*)

Grenvil, vedete?... tra le braccia io  
spiro  
di quanti ho cari al mondo...

**GERMONT**

Che mai dite!

(osservando Violetta)

(*Oh cielo!... è ver!*)

**ALFREDO**

La vedi, padre mio?

**GERMONT**

Di più non lacerarmi...

Troppo rimorso l'alma mi divora...

Quasi fulmin m'atterra ogni suo  
detto...

Oh, malcauto vegliardo!...

Ah, tutto il mal ch'io feci ora sol  
vedo!

**VIOLETTA** (*frattanto avrà aperto a  
stento un ripostiglio della toilette, e  
toltone un medaglione dice:*)

Prendi, quest'è l'immagine  
de' miei passati giorni;  
a rammentar ti torni  
colei che sì t'amò.

Se una pudica vergine  
degli anni suoi nel fiore  
a te donasse il core...  
sposa ti sia... lo vo'.

Le porgi questa effigie:  
dille che dono ell'è  
di chi nel ciel tra gli angeli  
prega per lei, per te.

**ALFREDO**

No, non morrai, non dirmelo  
déi viver, amor mio...  
a strazio così terribile  
qui non mi trasse iddio.

Sì presto, ah no, dividerti  
morte non può da me...  
Ah, vivi, o un solo feretro  
m'accoglierà con te.

**GERMONT**

Cara, sublime vittima  
d'un generoso amore,  
perdonami lo strazio  
recato al tuo bel core.

**GERMONT, DOTTORE E ANNINA**

Finché avrà il ciglio lacrime  
io piangerò per te;  
vola a' beati spiriti;  
iddio ti chiama a sé.

**VIOLETTA** (*alzandosi animata*)

È strano!...

**TUTTI**

Che!

**VIOLETTA**

Cessarono  
gli spasmi del dolore,  
in me rinasce... m'anima  
insolito vigore!...  
Ah! io ritorno a vivere!...  
(*trasalendo*)  
Oh gioia!...

(*ricade sul canapè*)

**TUTTI**

O cielo!... muor!...

**ALFREDO**

Violetta?...

**ANNINA E GERMONT**

Oh dio, soccorrasci...

**DOTTORE**

(*dopo averle toccato il polso*)  
È spenta!...

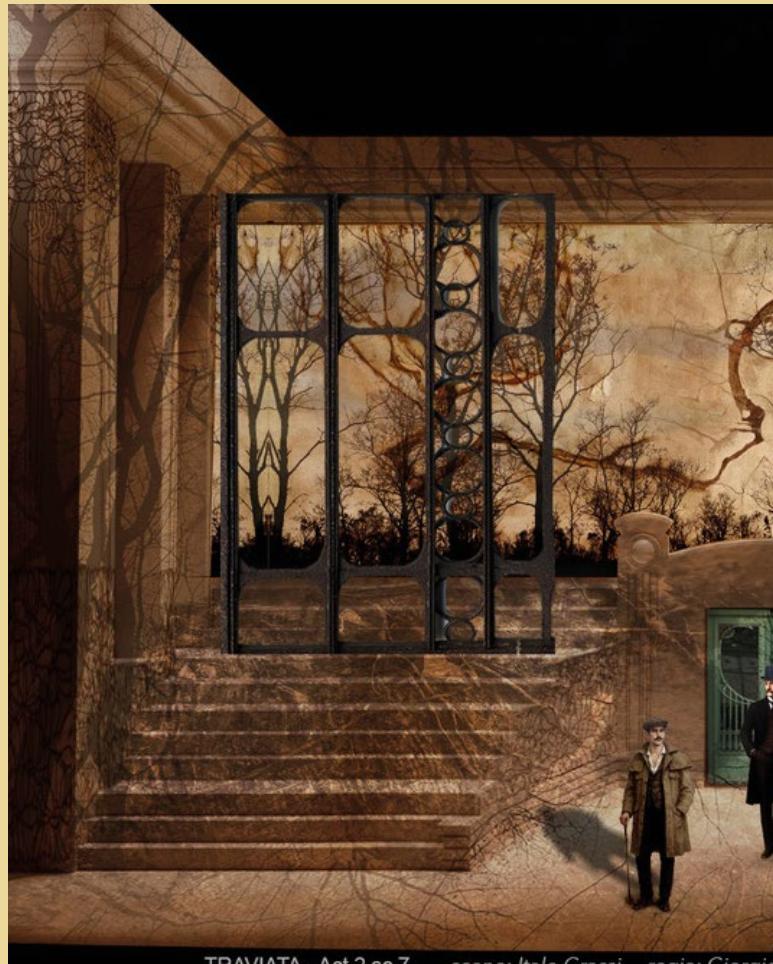
**TUTTI**

Oh mio dolor!

STAGIONE

2025





TRAVIATA - Act 2 sc.7  
Teatro Coccia Novara

scene: *Italo Grassi*, regia: *Giorgio*



STAGIONE

2025



o Pasotti, costumi: Anna Biagiotti, video: Luca Attilii

From

# ORCHESTRA ANTONIO VIVALDI

## VIOLINI PRIMI

Roberto Testa°  
Da Won Ghang  
Elisa Scanziani  
Flavia Costa  
Sofia Gimelli  
Pierfrancesco Galli  
Davide Torrente

## VIOLINI SECONDI

Federica Barreca\*  
Cristiana Franco  
Anna Beltrami  
Guglielmo Ghidoli  
Rachele Bartoli  
Veronica Gigli

## VIOLE

Artem Dzevanovskyi\*  
Laura Domenis  
Stefano Musolino  
Sara Fazio  
Francesca Arcodia

## VIOLONCELLI

Chiara Torselli\*  
Victoria Saldarini  
Camillo Lepido  
Matteo Vercelloni

## CONTRABBASSI

Piermario Murelli\*  
Stefano Morelli  
Claudio Mazzeo

## FLAUTI

Roberta Nobile\*  
Carlotta Raponi

## OBOI

Anna Sorgentone\*  
Tommaso Levi

## CLARINETTI

Marco Sala\*  
Silvia Fumagalli

## FAGOTTI

Luca Vacchetti\*  
Joanna Cordoano

## CORNI

Vittorio Schiavone\*  
Jacopo Sacco  
Sebastian Mulè  
Alice Ottolina

## TROMBE

Raffaele Sabato\*  
Pierantonio Merlini

## TROMBONI

Alessandro Castelli\*  
Andrea Testa  
Matteo Momo

## CIMBASSO

Marco Anastasio

**TIMPANI**

Alessandro Malvezzi

**PERCUSSIONI**

Mauro Salvador

Leonardo Campera

**ARPA**

Roberta Zacheo

° di spalla

\* prima parte

# SCHOLA CANTORUM SAN GREGORIO MAGNO DI TRECATE

## **SOPRANI**

Anna Maria Spagnolo  
Sara Bonini  
Monica Menucelli  
Monica Falzano  
Laura Sciascia  
Lorena Leonardi  
Anna Rita Pedroni  
Maria Airoldi  
Marina Mocchettto  
Raffaella Sempio

## **CONTRALTI**

Rosalba Minisini  
Paola Mantegazza  
Maria Luisa Gurgo  
Luisella Scaciga  
Loredana Franchini  
Maria Luisa Maglilo  
Federica Binello  
Elisa Bertaggia  
Annalisa Congiu  
Mariangela Costi

## **TENORI**

Pietro Costa  
Renzo Curone  
Mauro Porzio  
Didier Francois Robert Philippe  
Cherubino Boscolo  
Rodolfo Checchinato  
Massimo Gavardi  
Silvio Fossati  
Fabrizio Antonio Ferrando  
Massimo Piredda  
Domenico Uglietti

## **BASSI**

Piero Stefano Santi  
Roberto Messina  
Paolo Rigolone  
Lorenzo Manzini  
Pietro Ceffa  
Carlo Lasciandare  
Silvio Giorcelli  
Luigi Cappelletti

Maestro del Coro **Alberto Sala**

## DANZATORI

Davide Bonetti  
Francesca Cipolla  
Lorenzo Edoardo Sgaramella  
Veronica Morello  
Rosario Lucio Vestaglio  
Laura Boltri



TRAVIATA - Act 3 scene: Italo Grassi, regia: Giorgio Pasotti  
Teatro Coccia Novara





*i, costumi: Anna Biagiotti, video: Luca Attili*



Fondazione  
Teatro  
Carlo Coccia  
di Novara

## FONDAZIONE TEATRO COCCIA

### CONSIGLIO DI GESTIONE

*Presidente*

**FABIO RAVANELLI**

*Vice Presidente*

**MARIO MONTEVERDE**

*Consiglieri*

**PIETRO BOROLI, MARIELLA ENOC, FULVIA MASSIMELLI**

### CONSIGLIO DI IDIRIZZO

*Presidente come da Statuto*

**ALESSANDRO CANELLI** *Sindaco di Novara*

*Consiglieri*

**BARBARA INGNOLI, MARIO MACCHITELLA**

**MAURO MAGNA, GIOVANNI MARIO PORZIO**

### COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

*Presidente*

**BARBARA RANZONE BOSSETTI**

*Revisori*

**CINZIA ARCURI, FILIPPO SALA**

### COMITATO DEI PARTECIPANTI ISTITUZIONALI

*Fondazione Banca Popolare di Novara*

### DIREZIONE

*Direttore*

**CORINNE BARONI**

## CHI SIAMO

### DIREZIONE

*Direttore* **CORINNE BARONI**

### AREA ARTISTICA

Area Segreteria Artistica **GIULIA FREGOSI**

Segreteria Accademia AMO **SHAINDEL NOVOA**

Consulente per la Danza **FRANCESCO BORELLI**

Progetti speciali **CARLO MARCHIONI, ENRICO OMODEO SALE**

### AREA AMMINISTRATIVA

Formazione e Segreteria di Direzione **GIULIA ANNOVATI**

Contratti **ELENA MONTORSI**

Contabilità **MASSIMO BELLINI**

### AREA COMUNICAZIONE

Ufficio Stampa, Comunicazione e Marketing **SERENA GALASSO**

### AREA TECNICA

*Direttore Tecnico* **HELENIO TALATO**

Segreteria Ufficio Tecnico **ILARIA CAPUTO**

Tecnici di Palcoscenico **MICHELE ANNICHiarico, CRISTIANO BUSATTO, IVAN PASTROVICCHIO, ALESSANDRO RAIMONDI**

Sarta **SILVIA LUMES**

### AREA BIGLIETTERIA

*Direttore di Sala* **DANIELE CAPRIS**



Fondazione  
Teatro  
Carlo Coccia  
di Novara

### Stagione realizzata

### Con il contributo di:



### Con il patrocinio di:



### Con il sostegno di:



**Partner tecnici:****In collaborazione con:****novaraJazz****Social partner:**



Fondazione  
Teatro  
Carlo Coccia  
di Novara

## CREA VALORE CON NOI

Investire nel teatro significa diventare protagonista:  
chi **AMA il TEATRO** viene sempre ricambiato!

### COME INVESTIRE

#### ■ MECENATE EX ART BONUS

---

#### ■ SPONSOR

- STAGIONE GENERICO
- TITOLO D'OPERA, DI DANZA,  
CONCERTO SINFONICO
- ABBONATO CORPORATE
- ADOTTA UN PROGETTO!
  - ACCADEMIA AMO
  - DNA ITALIA
  - PREMIO INTERNAZIONALE GUIDO CANTELLI
  - CHI HA PAURA DEL MELODRAMMA?

#### ■ AMICI DEL TEATRO COCCIA

---

### Perché **INSIEME** si può!

---

Vuoi saperne di più?

AREA FUNDRAISING  
[direzione@fondazioneteatrococcia.it](mailto:direzione@fondazioneteatrococcia.it)



# Stagione 2025

## OPERA

Venerdì 24 Ottobre ore 20.30 (Turno A)  
Domenica 26 Ottobre ore 16.00 (Turno B)

### DON GIOVANNI

Musiche di **WOLFGANG AMADEUS MOZART**  
Direttore Arthur Fagen  
Regia Paul-Émile Fourny

Coproduzione con Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi e Opéra-Théâtre de Metz Métropole

Venerdì 21 Novembre ore 20.30 (Turno A)  
Domenica 23 Novembre ore 16.00 (Turno B)

### L'ELISIR D'AMORE

Musiche di **GAETANO DONIZETTI**  
Direttore Enrico Lombardi  
Regia Andrea Chiodi

Coproduzione Teatri di OperaLombardia, Fondazione Teatro di Pisa

## CONCERTI

Mercoledì 8 Ottobre ore 20.30

### WE ALL LOVE ENNIO MORRICONE

Storia di un disco, di un Oscar e di 250 concerti

In tutto il mondo

Musiche di **ENNIO MORRICONE**

Liberamente tratto dal libro di Luigi Caialo,

produttore musicale di Ennio Morricone

Orchestra ViVas! con i musicisti storici di Ennio Morricone

Martedì 11 Novembre ore 20.30

### CONCERTO GALÀ D'ARIE D'OPERA ACCADEMIA AMO

Musiche di repertorio operistico

Pianoforte e Voci

## I TRE VOLTI DELL'AMORE

Giovedì 27 Novembre ore 18.30 (F.A.)  
Venerdì 28 Novembre ore 18.30 (F.A.)

### CEFALO E PROCRIS - FILEMONE E BAUCI - CALIPSO

#### MICRO OPERA

Palcoscenico del Teatro Coccia

Musiche di **DAVIDE SEBARTOLI, LORENZO SORGİ**,

#### MATTEO SARCINELLI

Drammaturgia e libretto **Emanuela Ersilia Abbadezza**

Direttore **Otis Enokido-Lineham**

(Vincitore Concorso Città di Brescia-Giancarlo Facchinetto)

Regia **Giulio Leone**

Con la partecipazione straordinaria del Professor Giorgio Bellomo  
Produzione Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara

## DANZA

Sabato 9 Novembre ore 20.30 (Turno A)

Domenica 9 Novembre ore 16.00 (Turno B)

### GISELLE

Musiche di **ADOLPHE-CHARLES ADAM**

Regia e coreografia **Alessandro Bonavita**

Produzione International Ballet Company Italia



## CHI HA PAURA DEL MELODRAMMA?

Domenica 14 Dicembre ore 16.00

Lunedì 15 Dicembre ore 10.00 e ore 14.00 recite per le scuole

Martedì 16 Dicembre ore 10.00 recita per le scuole

### BIANCANEVE IN TOUR

Nuova Commissione in prima esecuzione mondiale

Musiche di **LORENZO SORGİ**

Libretto di **Duska Bisconti**

Direttore **Tommaso Ussardi**

Regia **Daniele Piscopo**

Coproduzione con Orchestra SenzaSpine

## EVENTI

Giovedì 30 Ottobre ore 18.30

Giovedì 13 Novembre ore 18.30

### VITE SENZA CONFINE

NUOVI ARCHETIPI PER IL FUTURO

Giovedì 9 Ottobre ore 18.30

Giovedì 16 Ottobre ore 18.30

Martedì 22 Ottobre ore 18.30

### PARLAPIÙPIANO

DEGUSTAZIONI TRA MUSICA E PAROLE



Fondazione  
Teatro  
Carlo Coccia  
di Novara  
Via Fratelli Rosselli, 47  
28100 NOVARA



Orari biglietteria  
da Martedì a Venerdì dalle 14.30 alle 18.30 - Sabato dalle 10.30 alle 18.30.  
Esclusi i festivi. Da un'ora prima a mezz'ora dopo l'inizio delle rappresentazioni.

#### Contatti:

Tel. +39 0321 233201  
E-mail biglietteria@fondazioneteatrococcia.it

Biglietteria online  
[www.fondazioneteatrococcia.it](http://www.fondazioneteatrococcia.it)





# REACH FOR THE CROWN



IL SUBMARINER DATE



RIVENDITORE AUTORIZZATO  
NOVARA - CORSO CAOUR, 1/E



**ROLEX**